



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

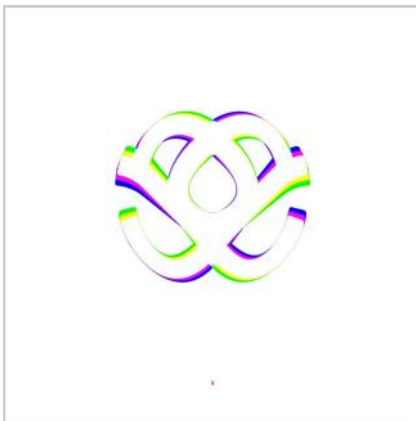
ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 87

Gennaio 2019



Romeo Traversa, *Yo, la peor del mundo*, 2015.

### Sommario:

* Prossime attività della sede	1
* Eventi e manifestazioni	1
* Attività di ricerca	2
* Nostre pubblicazioni	3
* Segnalazioni riviste e libri	4
* <i>La Pagina</i> a cura di Patrizia Spinato B.	13

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,  
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

### Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

### Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice

Michele Rabà

### Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

### 1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

● In occasione del novantesimo anniversario della prima missione di accademici italiani presso l'Archivo General de Simancas, guidata dallo storico Pietro Egidi, si terrà a Roma presso l'Istituto Storico, nei giorni 21 e 22 marzo, un convegno internazionale dedicato agli studi letterari e storici sull'Italia spagnola, con particolare riferimento all'importanza dei fondi documentali conservati presso gli archivi iberici per i più aggiornati indirizzi della ricerca nelle scienze umane.

● Di prossima distribuzione è il *liber amicorum* che raccoglie i contributi presentati ai convegni di Roma e di Milano del 2017, nonché di amici e colleghi che non sono intervenuti direttamente, dedicati al Prof. Giuseppe Bellini ad un anno dalla sua scomparsa. Il volume, edito nella collana «Saggi e ricerche» di Bulzoni editore, è composto da trentatré articoli intorno alla figura umana e scientifica del Maestro dell'ispanoamericanismo italiano sotto il titolo *Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico. «En músicos callados contrapuntos»*, a cura di Patrizia Spinato B. (Roma, 2018).

### 2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● In occasione del giorno della memoria, il Comitato Unico di Garanzia e il GRASC dell'Area della Ricerca milanese hanno invitato Moni Ovadia presso la Sala convegni di via Corti per un incontro dal titolo: *Il senso della memoria. Costruire il presente con il futuro*. La conversazione, introdotta da Aldo Luperini, è stata accompagnata dal coro dell'Area delle Ricerche di Milano, diretto da Paolo Tagliolato,

che ha eseguito un brano ispirato alla poesia «Towards Caesarea» di Hannah Szenes. Hanno partecipato all'incontro, per l'ISEM di Milano, Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice.

### 3. ATTIVITÀ DI RICERCA

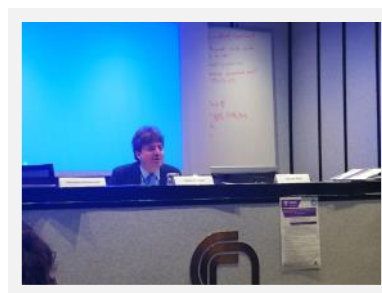
- Il 5 dicembre ha avuto luogo il trasferimento della seconda tranches di volumi della biblioteca personale di Giuseppe Bellini, proveniente dal suo studio C.N.R. di piazza Sant'Alessandro, alla Biblioteca Centrale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I ventotto scatoloni di monografie e miscellanee andranno a confluire nel Fondo Bellini schedato e custodito presso la Sede di Largo Gemelli, già a disposizione degli studiosi: [http://opac.unicatt.it/search\\*ita/j?SEARCH=Fondo+Bellini+Giuseppe&sortdropdown=-&searchscope=13](http://opac.unicatt.it/search*ita/j?SEARCH=Fondo+Bellini+Giuseppe&sortdropdown=-&searchscope=13)



- Presso la Sala congressi del comune di Borno, il 3 gennaio è stata presentata la dodicesima edizione del *Concorso letterario – Racconta una storia breve* promossa dall'Associazione Circolo Culturale «La gazza» di Borno. Il tema prescelto per l'edizione 2019 è all'insegna dell'ironia, dell'umorismo e della comicità: *Un sacco di risate*. Per il terzo anno consecutivo, come Presidente della giuria è stata riconfermata Patrizia Spinato. Maggiori dettagli sul concorso sono reperibili sul sito dell'Associazione: <http://www.lagazza.it/bornoincontra/edizione-2019.html>

- Nei giorni 10 e 11 gennaio si è tenuto a Roma, presso la Sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il workshop organizzato dal C.N.R.-I.S.E.M. nell'ambito del progetto Horizon2020 ReIReS (Research Infrastructure on Religious Studies) e intitolato *The presence and the quality of the religious history in the school texts for the high school and in the most important texts of general history edited in the last three decades*. I saluti del Presidente del CNR hanno introdotto le quattro sessioni, cui hanno partecipato studiosi italiani e stranieri, confrontandosi sul rapporto tra storia religiosa e didattica della storia: una relazione in costante aggiornamento –anche grazie agli strumenti messi a disposizione della divulgazione dalla rete internet e dalle tecniche avanzate di

valorizzazione dei beni culturali– che si rapporta alle nuove esigenze educative della società europea contemporanea multi-confessionale. Hanno partecipato ai lavori per l’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea il Direttore, Marcello Verga («Unesco writes the history of the World. From the History of Mankind to the History of Humanity»), Aurora Savelli («Risorse on line per la storia religiosa: uno sguardo sui musei nazionali di storia e sull’House of European History») e Michele Rabà («Il fatto religioso tra società e politica nella manualistica italiana di storia moderna e contemporanea»).



#### 4. NOSTRE PUBBLICAZIONI

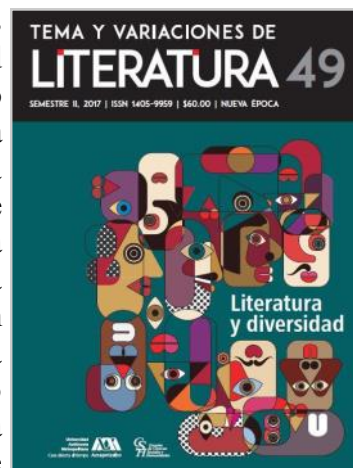
È apparso, per i tipi di Visor, il volume dedicato dall’Università di Alicante a Margo Glantz in occasione del conferimento della laurea Honoris Causa. A cura di Carmen Alemany Bay, vede la luce *Las ficciones heterodoxas de Margo Glantz. Visiones críticas*, pubblicato a Madrid nel 2018 all’interno della Biblioteca Filológica Hispana (399 pp.). Gli atti del convegno del novembre del 2017 si compongono di ventisei interventi –a cura dei principali critici della scrittrice messicana–, tra cui quello di Patrizia Spinato, che ha trattato «Glantz en Italia: traducción y recepción» (pp. 355-365).



#### 4. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ ***Tema y variaciones de Literatura*, n. 49, 2017, pp. 215.**

Il presente numero della rivista della División de Ciencias Sociales y Humanidades, Departamento de Humanidades, della Universidad Autónoma Metropolitana di Città del Messico propone un articolato monografico dedicato a *Literatura y diversidad*, coordinato da Alejandro Ortiz Bullé Goyri e Fernando Martínez Ramírez. La miscellanea offre una ricca prospettiva corale sulla molteplicità delle forme e dei contenuti della creazione letteraria, individuando nella critica scientifica lo strumento indispensabile per «reconocer que la riqueza literaria está no sólo en la calidad *per se* de una obra, sino en su espectro diverso» (p. 5), come sottolineano i curatori nell'esaustiva «Introducción». Diversità stilistiche e tematiche, dunque, riproducono il senso di marginalità, e quindi di originalità, di un messaggio di volta in volta connotato dal sostrato che alimenta la creazione artistica e letteraria –riflettendosi dunque sul registro prescelto, come nel caso della letteratura ispirata a tradizioni popolari a rischio di oblio e livellamento nell'era della globalizzazione culturale–, dall'occasione della scrittura (copioni cinematografici, contenuti pubblicati in rete ecc.), dal pubblico cui è destinata, dall'impegno o dall'identità 'etnica', di genere, sessuale o politica degli autori.



Non a caso, dunque, la miscellanea si apre con due saggi incentrati sul rapporto tra cultura popolare e letteratura. Il contributo di Alejandra Sánchez Valencia dedica una ponderata riflessione alle rifrazioni della ritualità natalizia *chicana* sulla produzione letteraria di Rudolfo Anaya. Il saggio di Patrizia Spinato si sofferma sul testo dello scrittore messicano Homero Aridjis *La Santa Muerte*, esempio di letteratura connotata da una forte tensione morale, che del sommerso quanto potente e impunito mondo del narcotraffico coglie il valore aggregante di lugubri culti esoterici diffusisi nell'America latina contemporanea, e in particolare quello della *Santa Muerte* appunto, una «práctica inquietante, de reciente creación, que parece convivir y, a veces, suplantar no sólo las creencias cristianas más ortodoxas, sino los monoteísmos en general» (p. 23) e un «culto macabro, que resulta ser un instrumento útil para una cultura de violencia» (p. 30). Vivido e partecipe lo sguardo di Spinato –con gli occhi di un grande autore della letteratura ispano-americana, un classico nell'accezione che di tale statura ha dato Giuseppe Bellini, capace cioè di parlare di se stesso, della propria società e del proprio tempo con accenti e sensibilità che rendono la parola scritta comprensibile e condivisibile da parte di ogni individuo, in ogni società e in ogni tempo– su un universo non meno 'fantastico' (fuori dall'ordinario, ma a tratti finto, irreali) della sontuosa e grottesca festa di compleanno del capo-clan del narcotraffico cui è invitato il protagonista del racconto di Aridjis.

Alla diversità nei temi, nei linguaggi e nelle forme espressive dell'arte cinematografica sono dedicati gli interventi di Alejandro Ortiz, Antonio Marquet e Guillermo Soler-Quílez. Alla tradizione orale di una ritualità magica incentrata sulla divinizzazione delle forze naturali in un piccolo villaggio maya nel nord del Chiapas è dedicato il saggio di Antonio Durán Ruiz e Anahí Arismendi Ruiz. Sul romanzo *Pobre negro* di Rómulo Gallegos e sul ruolo di magia e ritualità nella cultura 'marginale' e nella lotta per l'autodeterminazione degli schiavi neri e mulatti in America latina si soffermano Tomás Bernal Alanís e Samuel Rico Medina. Di una storia tormentata di ribellione alla segregazione di genere ed alla subordinazione razziale, nel contrasto straniante tra un mondo

contadino e un mondo urbano travagliati dalla rivoluzione messicana, si occupa il saggio di Teresa Quiroz Ávila, dedicato al romanzo *La negra Angustias* di Francisco Rojas González. Sulla narrativa e sulla mitologia indigene latinoamericane e sulla resistenza dei popoli andini all'assimilazione culturale interviene José García Miranda. Conclude il monografico il contributo di Alejandro Ríos Miranda, intitolato «Apuntes de la fiesta como posibilidad del cambio social».

Di grande interesse pure i saggi raccolti nella sezione *Variaciones*: Eduardo Ari Guzmán e Octavio Rivera Krakowska si soffermano, nei rispettivi contributi, sulla drammatizzazione del fatto storico e sul rapporto tra memoria e creazione teatrale; al romanzo di Gerardo Cornejo *La sierra y el viento*, una sofferta storia di migrazione, è dedicato il saggio di Vicente Francisco Torres, mentre della relazione tra tempo, spazio, memoria ed emozioni e dell'influenza della micro-cultura individuale, del linguaggio e dell'età anagrafica sulla nostra percezione dello spazio e del tempo si occupa Fernando Martínez Ramírez nel contributo «Cronotopía de los sentimientos».

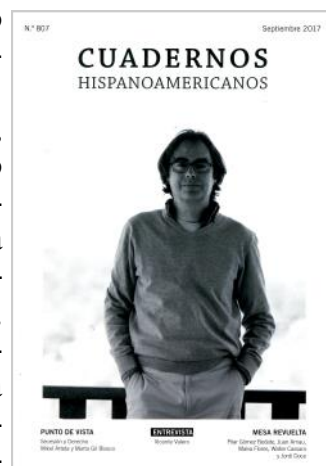
M. Rabà

◇ **Cuadernos Hispanoamericanos, n. 807, Septiembre 2017, pp. 144; n. 808, Octubre 2017, pp. 167.**

I presenti volumi della rivista diretta da Juan Malpartida propongono un'ampia rassegna di contenuti critici dedicati alla cultura ispanica, spaziando tra letteratura, storia, politica e costume.

Il numero 807 si apre col tema, di estremo interesse nell'attualità, dell'autodeterminazione nazionale e del diritto alla secessione, trattato da Mikel Arteta e Marta Gil Blasco. Segue l'intervista al poeta, romanziere e saggista spagnolo Vicente Valero, realizzata da Beatriz García Ríos. Nella sezione *Mesa revuelta*, è dedicato alla poesia il saggio di Pilar Gómez Bedate «Gamoneda el oscuro o La mística de la materia»; assai suggestiva è la panoramica sul tema dell'approccio sociale e filosofico alla morte nel mondo contemporaneo realizzata da Juan Arnau («La fuerza de la mortalidad»), mentre alla prolifica quanto significativa attività di José Emilio Pacheco quale opinionista e critico letterario è dedicato il contributo di Malva Flores; chiudono la sezione gli interventi di Walter Cassara («Narración y glosa en *Manual del distraído* de Alejandro Rossi») e Jordi Doce («Los colores del sacrificio»).

Il numero 808 propone un ampio monografico (*España y la URSS*), coordinato da Fernando Castillo, dedicato al complesso rapporto tra la cultura spagnola –segnatamente quella letteraria– e l'Unione sovietica negli anni a cavallo della Guerra civile: Fernando Castillo discute di «Dos miradas literarias al país de los sóviets: Rafael Alberti, María Teresa León y Félix Ros»; al celebre II Congreso de Escritores por la Defensa de la Cultura, celebratosi a Valencia nel 1937, è dedicato il contributo di Natalia Kharitonova «1937, un encuentro en Valencia: Alberti, Ehrenburg y Koltsóv»; sulla percezione che dei sovietici e della loro rivoluzione ebbe l'arte visiva spagnola si sofferma Javier Pérez Segura; dell'esperienza russa di Ramón José Sender si occupa José-Carlos Mainer; chiude il *dossier* il contributo di Mario Martín Gijón, dedicato a «*El retrato oval* de Juan Gil-Albert o El reverso de la revolución». Pure di



grande interesse l'intervista alla scrittrice, giornalista e traduttrice spagnola Berta Vias Mahou, realizzata da Carmen de Eusebio, cui seguono, nella sezione *Punto de vista*, gli interventi di Álvaro García («Poesía sin edad: un experimento de motivación para motivadores») e Héctor Abad Faciolince («Doscientos años de bicicletas. El 104. Tour de Francia»), e due toccanti poesie di Eduardo Mitre.

M. Rabà

◇ **Mitologías Hoy. Revista de pensamiento, crítica y estudios literarios latinoamericanos, n. 18, 2018, pp. 262.** <https://revistes.uab.cat/mitologias/issue/view/v18/showToc>,

La rivista interdisciplinare di critica e studi letterari in ambito latinoamericano è una pubblicazione semestrale sempre attenta al dibattito culturale e volta all'approfondimento della letteratura dell'America latina.

La sezione *Dossier*, dal titolo «Género, educación y nación en México (1810-1950). Pedagogías, poses e ideales sexoculturales», apre con l'introduzione di Friedhelm Schmidt-Welle, Leonardo Martínez Carrizales e Irma Angélica Bañuelos Ávila su un periodo storico fondamentale per il Paese: dalla guerra di Indipendenza alla guerra messicano-statunitense, dalla rivoluzione fino al periodo denominato 'miracolo messicano', durante la presidenza di Miguel Alemán Valdés. Alla luce dei numerosi cambiamenti istituzionali, culturali e geopolitici, l'accento degli studiosi è posto sulle inevitabili ripercussioni che hanno avuto sulla cultura messicana; in particolare, i temi qui sviluppati si concentrano sui significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere in una nazione in cui tali rapporti appaiono in perenne conflitto.

Con il saggio dal titolo «Ignacio Manuel Altamirano y la literatura nacional: entre afán pedagógico y regreso al erotismo», Friedhelm Schmidt-Welle affronta la relazione esistente tra l'erotismo, la nazione e la scrittura pedagogica che in Altamirano diviene strumento principale di educazione delle masse. Lo studio si sofferma sulle storie «Antonia», «Beatriz» e «Atenea», tre dei quattro racconti d'amore dei *Cuentos de Invierno* dello scrittore messicano.

Con il saggio su «Porfirio Parra, 1907-1910. La pedagogía de las emociones. Jules Payot y José Enrique Rodó en la Escuela Nacional Preparatoria de México», Leonardo Martínez Carrizales affronta l'opera di Parra analizzando il processo pedagogico attuato dalla *Escuela Nacional Preparatoria de Mexico* a partire dal 1907 che, attraverso il controllo delle emozioni e del sé, formò gli intellettuali del regime; in particolare, dalle figure di Payot e Rodó si evincono gli orientamenti che alimentarono la gestione politica e dottrinale della *Escuela*.

Partendo dal pensiero delle studiose Silvia Molloy e Gayle Rubin, conosciute principalmente come attiviste in materia di orientamenti sessuali, identità e studi di genere, il saggio «Pedagogías públicas como pedagogías masculinas. Vasconcelos, el Ateneo y los intelectuales educadores frente al orden de sexo/género en México» di Mauricio Zabalgoitia Herrera analizza l'attività di José Vasconcelos all'*Universidad Nacional Autónoma de México* ponendo l'accento sulla formazione e sull'educazione concepita per i giovani universitari in un'ottica di potere maschile. Segue il saggio



di Christian Gerzso Herrera con «Estridentistas de Estado: la colaboración de la vanguardia postrevolucionaria con el gobierno de Veracruz, 1925-1927» che si sofferma sulla relazione di alcuni movimenti avanguardisti artistici e quelli politici ideologici che dettero impulso allo sviluppo di una cultura democratica attraverso la collaborazione col governo di Veracruz.

Con l'interessante studio dal titolo «“Ay amor, ¡ya no me quieras tanto!”», la educación sentimental de las mujeres en la época posrevolucionaria» di Mariana Espeleta Olivera, si esamina il ruolo di genere all'interno di un ampio progetto di educazione sentimentale rivolto alle donne, concepito con prodotti di basso profilo culturale che favorivano soltanto l'ascesa del potere maschile. Mentre sulla leggendaria e indiscutibile personalità di Catalina de Erauso discute Claudia Silvia Llanos Delgado in «Travestismo y libertad femenina en el siglo XIX mexicano: la biografía de Catalina de Erauso, la Monja Alférez». Segue il saggio di Daniel Avechuco Cabrera con «Las andanzas de Lilith en la Revolución Mexicana: representaciones culturales de la mujer soldado (1911-1915)», nel quale si evidenzia il ruolo attivo femminile all'interno dell'ambiente militare: donne soldato che trasgredivano alle aspettative maschili e la loro rappresentazione attraverso la stampa e la letteratura dell'epoca.

Di Gerardo Francisco Bobadilla Encinas è lo studio «La heroína romántica en la novela mexicana de finales del siglo XIX. Los casos de *Clemencia*, *Ensalada de pollos*, *La rumba* y *Los parientes ricos*». Rosana Carmita Ricárdez Frías, con «Villaurrutia y la formación de público en su crítica cinematográfica (1937-1943)», propone una selezione delle opere del poeta e drammaturgo messicano e una riflessione sull'influenza che operò nel periodo postrivoluzionario.

Conclude la raccolta l'articolo a quattro mani di Gustavo Adolfo Enríquez Gutiérrez e di Francisco Rubén Sandoval Vázquez, che ne «La construcción del hombre medio en José Gómez Robleda: biotipología y masculinidad en México (1940-1960)» dibattono sul concetto elaborato dallo psichiatra Robleda sulla figura dell'uomo medio messicano, raffigurando i tratti fisici nella classe media, meticcica, cittadina ed eterosessuale: «El hombre medio fue una construcción científica, política y estadística que buscó apoyar la integración y la unidad nacional de los mexicanos en esta época» (p. 188).

La sezione *Miscelánea* raccoglie due interventi: di Ignacio Ballester Pardo, specialista dell'Università di Alicante, è il saggio «Tabla sin asidero: el feminismo en la poesía mexicana actual a través de Dolores Dorantes», che individua nella scrittrice il pilastro del femminismo messicano commentando in particolare i suoi ultimi due libri: *Estilo* (2011) e *Querida fábrica* (2012); di Daniela Evangelina Chazarreta è l'intervento dal titolo «Naturaleza y paisaje en *Libertad bajo palabra* de Octavio Paz».

In chiusura la sezione *Reseñas*, in cui Shuo Chen segnala il volume *Hombres en peligro* (2017) di Mauricio Zabalgoitia Herrera; Irma Hernández Bolaños discute su *Tribunos letrados. Aproximaciones al orden de la cultura letrada en el México del siglo XIX* (2017) di Leonardo Martínez Carrizales; Ricardo Sánchez Uribe conclude con il volume *Poética de un sábado* (2018) di Roxana Rodríguez Ortiz.

E. del Giudice

**\* Onofrio Pappagallo, *Verso il nuovo mondo. Il PCI e l'America Latina (1945-1973)*, prefazione di Giuseppe Vacca, presentazione di Donato Di Santo, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 312.**

«Questo lavoro vuole essere il racconto di una parte della storia del PCI: come il PCI ha visto l'America Latina, quali rapporti ha tessuto con i partiti comunisti, e di sinistra, e i movimenti di sinistra latinoamericani. Non è una storia dell'America Latina» (p. 23), dichiara l'autore

nell'«Introduzione» di questo volume rigoroso, una riflessione articolata su tre decenni cruciali per la storia italiana e del continente americano, dalla quale emerge in primo luogo la resilienza dei capillari contatti tra due mondi che continuano a cercarsi, a studiarsi e ad influenzarsi a vicenda.

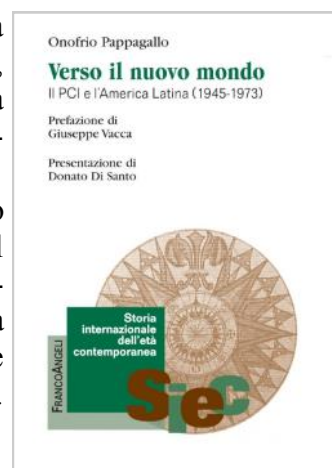
Lo sottolineano Giuseppe Vacca nella sua «Prefazione» –a proposito dell'interesse sempre vivo di intellettuali e politici latinoamericani per il significato storico dell'esperienza comunista in Italia, sino al suo epilogo, almeno nella forma-partito, nel 1991– e Donato Di Santo nella «Presentazione», soffermandosi «sul progressivo avvicinamento» delle gerarchie comuniste alla realtà americana, «una vera e propria scoperta. Ma non unilaterale, unidirezionale: fu una scoperta reciproca» (p. 15).

Nel volume di Pappagallo, l'influenza esercitata dalla politica italiana –dai comunisti, certamente, ma anche dai democristiani, sin dalle dirigenze di Amintore Fanfani e Mariano Rumor– sui contenuti e gli assetti dei movimenti socialisti e democratici d'Oltreoceano s'inserisce nel solco dei capillari contatti umani e culturali instauratisi tra i due continenti attraverso gli imponenti flussi migratori a cavallo del Novecento: non a caso dunque lo studioso ha scelto di concentrare la ricerca –oltre che sul Messico e su Cuba, naturalmente– su quei paesi (l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay e il Venezuela) ospitanti le comunità italiane numericamente più significative. E proprio da una vicenda di migrazione, politica, prende le mosse l'informata argomentazione di Pappagallo, riflettendo sull'importante ruolo degli esuli anti-fascisti nell'instaurare i primi contatti con un movimento marxista latinoamericano da sempre rivolto al Bel Paese con genuina e critica curiosità: si pensi al ruolo del socialismo italiano nel percorso politico di José Carlos Mariátegui o alla precoce diffusione dei testi di Antonio Gramsci, e in particolare delle *Lettere dal carcere*, tradotte nientemeno che da Ernesto Sábato.

Inevitabilmente l'evolversi di tali rapporti chiama in causa il ruolo del PCI, nell'arco cronologico considerato, all'interno della politica nazionale italiana, negli assetti interni del fronte filo-sovietico e negli equilibri internazionali dettati dalla competizione tra gli Stati Uniti e l'URSS: un ruolo teso a sperimentare nuovi modelli per i rapporti tra partiti di sinistra –ponendo i comunisti italiani in concorrenza con lo stesso PCUS quali referenti privilegiati dei movimenti progressisti nei paesi cosiddetti in via di sviluppo– ed a proporre un'alternativa concreta all'egemonia incontrastata di Mosca nella galassia marxista e leninista, favorendo la 'distensione', aprendosi a rapporti di collaborazione coi governi del blocco occidentale e sviluppando punti di convergenza con il movimento cattolico, decisamente riorientato verso temi di critica sociale dalle deliberazioni del Concilio Vaticano II. Su quest'ultimo punto appaiono evidenti le mutue rifrazioni tra il contesto italiano e quello latinoamericano, dove non a caso la sintesi tra marxismo e socialismo cristiano ispirò un coerente movimento di massa aggregato intorno alle istanze della cosiddetta Teologia della Liberazione.

Grazie ad una robusta bibliografia ed alla padronanza dei numerosi fondi archivistici consultati –coniugando sapientemente un meditato approccio cronologico con le ragioni di un'argomentazione per temi e problemi, sotto il profilo dei contenuti, e l'agilità dell'esposizione con la profondità dello scavo concettuale, sotto il profilo formale–, la ricostruzione di Pappagallo mette a confronto le istanze locali con i temi forti della politica internazionale, dal cruciale XX congresso del PCUS (1956) fino al conflitto sino-sovietico, e con i principali nodi evenemenziali del progressivo coinvolgimento dell'America Latina nella Guerra fredda, dalla radicalizzazione e polarizzazione della lotta politica, passando per la Rivoluzione cubana e l'interventismo statunitense, sino all'esperienza cilena della *Unidad Popular*, preludio della drammatica stagione delle dittature militari.

M. Rabà





\* **José Carlos González Boixo, *Juan Rulfo. Estudios sobre literatura, fotografía y cine*, Madrid, Cátedra, 2018, pp. 389.**

Professore ordinario di letteratura ispano-americana presso l'Università di León, José Carlos González Boixo si dedica prevalentemente ai cronisti delle Indie, alla letteratura del XVII secolo e alla narrativa contemporanea, soprattutto messicana. Oltre ad aver collaborato ad iniziative editoriali prestigiose, quali la storia della letteratura coordinata da Íñigo Madrigal, González Boixo ha pubblicato edizioni critiche e studi su Sor Juana, Juan Rulfo, Carlos Fuentes: <http://www.cervantesvirtual.com/obras/autor/gonzalez-boixo-jose-carlos-1950-3082>.

Precisamente su Juan Rulfo González Boixo torna in questa monografia, in occasione del centenario della nascita, per affinare un profilo che non si riduce allo stretto ambito letterario ma spazia in ambiti artistici contigui e complementari, come la fotografia e il cinema. Narratore eccellente, al punto da venir considerato tra le figure più rilevanti della narrativa universale, Rulfo ha dato l'impressione di aver esaurito rapidamente la sua parabola narrativa, forse in virtù del successo mondiale del romanzo *Pedro Páramo* (al sedicesimo posto, secondo un'inchiesta del 2008), forse per un'ansia di perfezione che lo conduceva a distruggere il materiale che produceva. Un'analisi accurata delle sue opere meno studiate, nonché delle sue attività non strettamente letterarie, ci restituisce l'immagine di un artista capace, originale, versatile, ricco, completo.

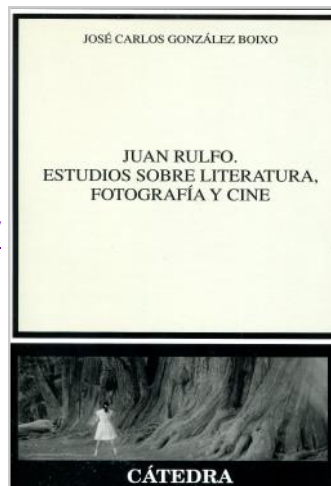
La monografia che qui presentiamo è suddivisa in tre parti. La prima, dal titolo «Juan Rulfo y el realismo mágico», tratta nel primo capitolo delle strategie simboliche del realismo magico applicate, in un certo modo paradossalmente, al romanzo *Pedro Páramo*. Il secondo capitolo esamina il concetto di realismo magico secondo Rulfo e l'inclusione o meno della sua opera in tale corrente da parte della critica letteraria.

La seconda sezione, «Análisis literarios», si concentra su una lettura tematica delle opere di Rulfo (la miseria della terra, la critica sociale, la coscienza del peccato, l'incomunicabilità e la solitudine), sull'estetica del ruralismo e sulla religione cattolica come colonna vertebrale del suo universo letterario. Gli ultimi due capitoli sono invece dedicati, rispettivamente, alle varianti e alle differenti versioni di *Pedro Páramo*, nonché al valore letterario de *El gallo de oro*.

Nella terza parte, «El mundo de la imagen», González Boixo si sofferma sulle ricadute extra-letterarie di Juan Rulfo. Un primo capitolo è dedicato alla sua passione per la fotografia (di cui vengono inseriti dodici splendidi esempi), iniziata a metà degli anni Trenta e definitivamente riconosciuta a partire dagli anni Ottanta: «Rulfo se planteó la fotografía con la misma intensidad artística con la que afrontó su escritura y [...] pensó en el oficio de fotógrafo como profesión» (p. 26). Un secondo capitolo tratta di Rulfo e il cinema indipendente, mentre il terzo si concentra sugli adattamenti cinematografici messicani del romanzo *El gallo de oro* e sul dibattito critico intorno all'opera.

Come dimostra anche la bibliografia finale, essenziale e suddivisa tematicamente, dalla pubblicazione de *El llano en llamas* e di *Pedro Páramo*, l'attenzione della critica e del pubblico per Juan Rulfo non è mai diminuita, a prova dell'alto valore artistico e delle infinite letture a cui si presta nel tempo e nello spazio, senza cedimenti.

P. Spinato B.



\* **Raúl Zurita, José Carlos Rovira, Elisa Munizza, «Habré vuelto a ver de nuevo las radiantes estrellas...» Raúl Zurita y Dante Alighieri, Madrid, Del Centro Editores, 2018, pp. 152.**

Davvero pregevolissima è l'edizione di Claudio Pérez Míguez di questo volume a sei mani in omaggio alla cultura italiana e ispanoamericana. Realizzato interamente a mano da esperti artigiani, il libro si presenta in tiratura limitata, di soli cento raffinati esemplari, a firma di Raúl Zurita, José Carlos Rovira ed Elisa Munizza.

Il punto di partenza è la relazione dell'opera di Zurita con la *Divina Commedia*, con Dante Alighieri e con la cultura italiana in generale. José Carlos Rovira, cattedratico di letteratura ispanoamericana dell'Università di Alicante, tra i maggiori studiosi dell'artista cileno, introduce il volume presentando il labirinto estetico e personale di Raúl Zurita attraverso i punti di contatto con il padre della lingua italiana.

In «Zurita y la nueva visión de las estrellas» il critico alicantino parte proprio da questa immagine del XXXIV canto dell'*Inferno* ed

estremamente ricorrente, con molteplici varianti, tra i versi del poeta di Santiago del Cile. Non solo luce e stelle onnipresenti, ma anche titoli di serie e di sezioni riconducono direttamente all'opera del vate toscano (*La vida nueva, Purgatorio, Anteparaiso*). Rovira, affidandosi anche alla bibliografia critica più aggiornata intorno al poeta cileno, traccia una precisa mappatura delle citazioni dantesche. Si delinea una vera e propria relazione autobiografica tra i due poeti, relazione non accademica ma personale, familiare, geografica, giacché è attraverso i racconti della nonna Veli che Raúl entra in contatto con la mitologia e la cosmologia dantesca: il conte Ugolino, Paolo e Francesca, Caronte...

Secondo Rovira, Zurita considera Dante «como pretexto extremo para una reflexión contemporánea, como actualización central de la muerte y de la muerte de la poesía» (p. 23). La *Commedia* si recupera in quanto «poema de la soledad esencial del ser humano, como momento en que ante la imagen de Dios quizá recuperamos la propia efigie, como respuesta a una muerte sin trascendencia que quizá sólo puede resurgir con la palabra» (p. 39), attraverso la morta poesia.

Dello scrittore cileno viene quindi proposta la traduzione del V canto dell'*Inferno*, piccolo saggio di un'opera titanica, in parte già completata e in parte da realizzare, che molto dice sulla strettissima relazione tra il poeta classico e quello contemporaneo.

Elisa Munizza, che su Raúl Zurita sta completando la tesi di dottorato presso l'ateneo alicantino, firma un'intervista e un commento critico sulla traduzione. «Habré vuelto de nuevo a ver las radiantes estrellas» è il titolo della lunga chiacchierata imperniata sul messaggio della speranza che unisce due umanisti apparentemente lontanissimi tra loro. Le domande vertono sul ruolo e sulle strategie della scrittura, sulle letture di formazione, sui debiti artistici, sul senso e sull'attualità della *Commedia*, sulle origini genovesi dello scrittore cileno.

In «Para traducir poesía hace falta un poeta: la traducción del canto V de la *Commedia*» la Munizza si accosta criticamente alla traduzione proposta da Zurita, tenendo in debito conto sia la complessità dell'opera italiana sia il ruolo di ponte tra tempi e spazi diversissimi che la traduzione viene automaticamente a rivestire.

Questo volume rappresenta pertanto un omaggio di grande valore sia al raffinato poeta cileno, sia alla cultura italiana che, soprattutto attraverso la letteratura delle origini, ne guida con forza forma e sentimenti.



P. Spinato B.

• **Luis García Montero, *Un mundo navegable*, Caracas, Monte Ávila Editores, 2017, pp. 294.**

Luis García Montero, tra i più noti poeti andalusi contemporanei, è professore di letteratura spagnola all'Università di Granada, oltre ad essere membro della *Academia de Buenas Letras de Granada*.

Tra i riconoscimenti poetici che ha ottenuto ricordiamo il «Premio Adonáis di poesía» (1982) con *El jardín extranjero*, il «Premio Loewe» (1993), il «Premio Nacional de Poesía» (1995), il «Premio Nacional de la Crítica» (2003) con *La intimidación de la serpiente*.

Presentiamo qui l'antologia dal titolo *Un mundo navegable (1980-2016)*, a cura di Marisa Martínez Pérsico, che interviene con uno studio preliminare, «*Agua que nos Fabrica y nos Deshace. La imaginación acuática en la poesía de Luis García Montero*», presentato nell'ambito del progetto di ricerca, in qualità di ricercatrice esterna, del gruppo di *Semiótica del discurso dell'Universidad Nacional de Mar de Plata*, sotto la direzione di Laura Scarano.

Le caratteristiche di Luis García Montero sono la narrazione storico-biografica dei suoi poemi e la struttura a momenti teatrale, con un personaggio che racconta o vive la sua storia. Il suo successo è senza dubbio riconducibile allo stile che fa della sua poesia una lirica dell'esperienza, proponendo scenari urbani, inserendo gli oggetti e i rituali della vita quotidiana, utilizzando il linguaggio quale strumento di avvicinamento alla realtà.

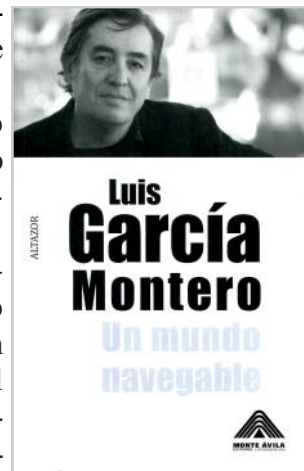
Il volume raccoglie, suddivisi cronologicamente, più di cento componimenti e, tra le opere proposte, troviamo alcune poesie tratte da un suo libro inedito, *A puerta cerrada (2011-2016)*.

Tra i componimenti pubblicati qui per la prima volta vale ricordare la poesia «*Es bueno convivir con nuestros sueños, pero en habitaciones separadas*» (2011), nella quale cogliamo riflessioni sul cambiamento, sull'evoluzione, sulla variazione di direzione che apre a nuove esperienze e percezioni: «*Cuando expulsé a los sueños / para no traicionar la realidad, / conocía su herida, / el peso de la noche y su presencia, / pero no calculaba su vacío. / El vacío de un sueño / pesa como la risa de los cínicos, / como los ojos débiles que miran a otro lado, / como el soberbio de pureza fría / que vive más allá de las tormentas*» (p. 276).

Di particolare seduzione è la poesia «*Hay aviones que despegan desde ningún lugar y que aterrizan en ninguna parte*» (2011), nella quale si assiste ad un'estensione dello spazio che non è più un luogo definito ma un divenire, un *Pánta rheî*, laddove tutto cambia e diviene in qualche modo infinito: «*NADIE puede bañarse en lágrimas dos veces / en el mismo aeropuerto*» (p. 263).

Una lirica profonda quella del Montero, che attraverso conflitti e contraddizioni esamina le diverse sfaccettature dell'esistenza ed il valore della memoria nella poesia.

*E. del Giudice*



• **Javier Marías, *Berta Isla*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2018, pp. 481.**

Ad un anno dall'edizione spagnola, per i tipi di Einaudi esce in Italia il nuovo romanzo di Javier Marías, nella traduzione di Maria Nicola.

È sempre un piacere lasciarsi trasportare dal flusso di coscienza dei protagonisti dello scrittore madrileni, sempre attento a costruire *round character*, di cui apprendiamo abitudini, punti di forza

e debolezze, compromessi. Situazioni apparentemente banali nascondono dubbi, scissioni interiori, ansie che solo in parte vengono sciolte ma non risolte nel corso della narrazione.

Fulcro dell'azione, quasi tutta interiore, è qui il personaggio femminile, Berta Isla, che si scopre a convivere con un uomo ben diverso da quello che lei pensava di aver scelto ai tempi del liceo. Il caso, infatti, porta Tom Nevinson ad operare delle scelte professionali difficili di cui, suo malgrado, non può dare parte alla consorte.

Il contrappunto di capitoli, solo inizialmente ben bilanciati, illude il lettore della sua potenziale onniscienza nel monitoraggio della coppia, che perfeziona studi e formazione in ambiti geografici differenti. Ma lentamente è Berta che prende il sopravvento e da cui necessariamente chi legge dipende nel seguire le vicende dei due coniugi, nonostante il breve ma non piccolo vantaggio iniziale.

Quasi cinquecento sono le pagine dell'edizione italiana, mai noiose, in cui lo scavo interiore predomina su fatti ed azioni solo vagamente immaginati, in cui le parole cercano di bilanciare i silenzi, in cui il mistero acquista la parvenza della quotidianità.

Il prossimo 11 febbraio Javier Marías sarà premiato sul palco del Teatro Grassi a Milano dalla Classifica di Qualità de «la Lettura» per questo romanzo sulla positività dell'inconoscibile, in un'epoca segnata dall'esibizionismo, come miglior libro del 2018. E non possiamo che rallegrarci con un autore che, narrazione dopo narrazione, non smette di ammaliare, di sollecitare e di stupire il pubblico dei suoi estimatori.

*P. Spinato B.*



## 5 La Pagina

*A cura di Patrizia Spinato B.*

Ringraziamo Guillermo Schmidhuber e Olga Martha Peña Doria per questa preziosa anteprima, significativamente dedicata a Giuseppe Bellini, sulle recenti scoperte documentarie che gettano nuova luce sulla biografia di Sor Juana, di cui apprendiamo anche sorprendenti radici liguri (Spinola, Carasco, Soaggi...).

### SOLUCIÓN A TRES ENIGMAS DE SOR JUANA INÉS DE LA CRUZ

OLGA MARTHA PEÑA DORIA Y GUILLERMO SCHMIDHUBER,  
(Universidad de Guadalajara, México)

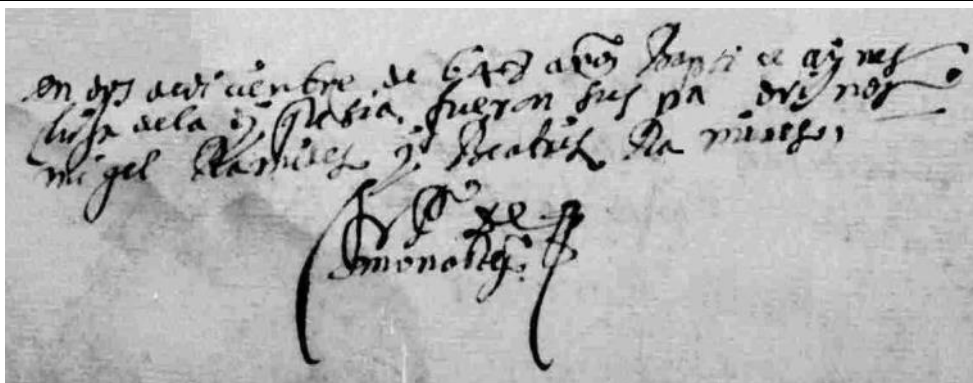
*A Giuseppe Bellini, por su perseverancia y sabiduría*

La investigación genealógica llevada a cabo por los autores del presente artículo ha aportado documentos anteriormente desconocidos que permiten aclarar varias de las preguntas que la biografía de sor Juana –por ejemplo, Octavio Paz y Antonio Alatorre– no resulta del todo verídica. Anteriormente debido en parte a la carencia de información documental, los biógrafos eran invitados a proponer lo que era simple hipótesis de investigación como crónica verdadera. La nueva información documental que estará integrada en un libro que saldrá a la luz el año siguiente bajo el título de *Las redes sociales de sor Juana Inés de la Cruz*. Dada la importancia documental, este artículo pretende dar respuesta a tres de los enigmas de la vida de sor Juana.

#### 1. Año de su nacimiento, ¿1648 ó 1651?

En 1948, Guillermo Ramírez España y Alfredo G. Salceda descubrieron en la iglesia de Chimalhuacán en Chalco una *Fe de bautismo* de “Inés hija de la Iglesia” y propusieron que este documento pertenecía a Juana Inés y que la fecha de su nacimiento debería ser cercana al 2 de diciembre de 1648 (Méndez Plancarte 195; Ramírez España). A continuación se muestra la *Fe de bautismo* de 1648:

**FE DE BAPTISMO DE «INÉS HIJA DE LA IGLESIA», PARROQUIA DE CHIMALHUACÁN CHALCO, MÉXICO, CAJA NÚMERO 1, EN LA FOJA 16 VUELTA, DEL LIBRO NÚMERO 3 BAPTISMOS. 2 DE DICIEMBRE DE 1648**

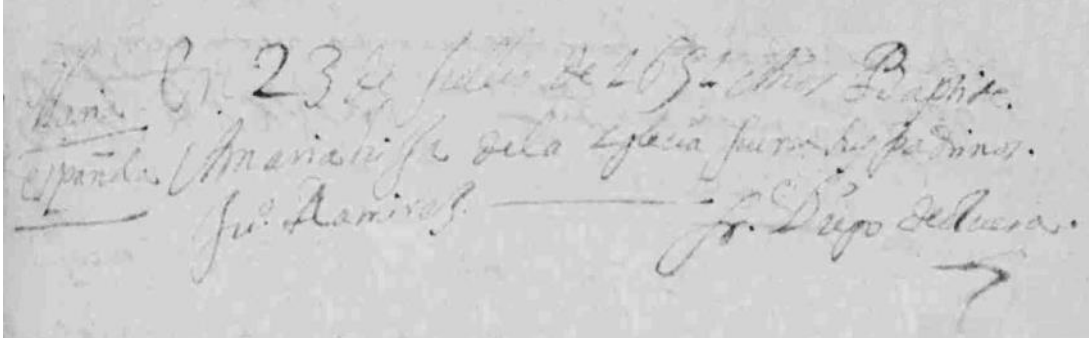


*En dos de diciembre de seisientos cuarenta y ocho años bapitice a Inés, hija de la iglesia. Fueron sus padrinos Miguel Ramirez y Beatriz Ramirez. [Firmado]. Fray Pedro de Monasterio.*

**NOTA:** Miguel y Beatriz Ramirez eran hermanos de Isabel, la madre de la niña.

El jesuita español Diego Calleja informó en su Aprobación al tercer volumen príncipe de sor Juana titulado *Fama y obras póstumas* que el día de su nacimiento fue el viernes 12 de noviembre de 1651, y que la monja vivió «cuarenta y cuatro años, cinco meses, cinco días y cinco horas», cuando en la realidad el calendario perpetuo señala que ese día fue domingo y que el conteo debería sumar 43 años (González Obregón 277). Lo que indica que esta información no es tan fidedigna.

Al intentar localizar nuevamente el documento anterior en 2018, se descubrió a poca distancia la *Fe de bautismo* de «María hija de la Iglesia», que concuerda con el nombre y la edad de la hermana completa menor de Juana Inés. Cercanía que sirve de testimonio probatorio de esa fecha y, además, el hecho de que el padrino fue Juan Ramírez, hermano de la madre Isabel (Schmidhuber/Peña Doria 2016).

<b>FE DE BAPTISMO DE «MARÍA, HIJA DE LA IGLESIA» (Hermana de Juana Inés)</b> <b>Parroquia de Chimalhuacán Chalco, México</b> <b>Volumen sin número (inicia en 1616), folio no identificado, 23 de julio de 1651</b>

<p><i>En veintitrés de julio de mil seiscientos cincuenta y un años bauticé a María, hija de la iglesia. Fueron sus padrinos Juan Ramírez. [Firmado]. Fray Diego de Ruera. Al margen: española.</i></p> <p><b>NOTA:</b> Juan Ramírez fue hermano de Isabel, la madre de Juana Inés.</p>

Estos dos últimos documentos mostrados dan testimonio de que Juana Inés nació en 1648 y niegan la posibilidad del nacimiento haya sido en 1651 porque en este último año, el vientre de doña Isabel, la madre, estaba ocupado por «María».

Es mentira que ‘Inés’ fue el nombre que tomó la monja al ingresar al convento. El nombre de Inés era parte de la tradición familiar: Inés de Brenes fue su bisabuela, quien estaba casada con Diego Ramírez y ambos murieron en Sanlúcar de Barrameda, Andalucía; además, su abuelo Pedro Ramírez y su esposa Beatriz Ramírez tuvieron una hija Inés, quien llegó a casarse con Alonso Cornejo. En la siguiente generación, doña Isabel tuvo a Juana Inés con Pedro de Azuaje y con su relación con Diego Ruiz Lozano nació otra Inés, quien casó con José Miguel de Torres. ‘Agné’ es un vocablo griego que significa ‘aquella que se mantiene pura’. Coincidencia: el santoral recuerda que se celebra a Santa Inés de Asís el 19 de noviembre, fecha cercana al 2 de diciembre, día del bautizo de Juana Inés.

Como prueba de que utilizaba el nombre ‘Inés’ antes de entrar al convento es el primer poema publicado de la autora “Suspende, cantor Cisne, el dulce acento” en honor del Pbro. Diego de Rivera –en *Poética descripción de... acabado Templo* [catedral de México]–, con aprobación del 12 de enero de 1668; el soneto tiene el siguiente epígrafe: «De Doña Juana Inés de Asuage, glorioso honor del Mexicano Museo».

La siguiente Tabla presenta la información de veintisiete infantes de la misma familia con su fecha de bautizo, lugar y padrinzago, para comparar la *Fe de bautismo* de «Inés hija de la Iglesia»:

Nombre de Bautizado y parentesco	Fecha y lugar	Padrinos y parentesco + Grado
Beatriz Ramírez, tía	22/06/1633 Chimalhuacán	Inés Ramírez, hermana (1)
Juan de Mata <i>El mozo</i> , primo hermano	17/06/1636 Santa Veracruz	Pedro y Beatriz Ramírez, abuelos (1)
Pedro de Mata, primo hermano	15/01/1640 Santa Veracruz	Fco. de Molina y Beatriz de Ávila (2)
Joseph de Mata, primo hermano	21/07/1642 Santa Veracruz	Eugenio Martínez y Ma. de Alcocer (2)
María de Mata, prima hermana	4/05/1644 Santa Veracruz	Diego Hernández y María de Espíndola
Joseph Cornejo, primo hermano	01/03/1647 Chimalhuacán	Simón de Favela, amigo portugués (¿?)
Salvador de Mata, primo hermano	05/05/1647 Santa Veracruz	María de Villarreal (2)
Marcos Cornejo <i>El mayor</i> , primo hermano	12/05/1647 Chimalhuacán	Blas Ramírez e Inés Ramírez, tíos (1)
Marcos Cornejo <i>El menor</i> , primo hermano	19/07/1648 Chimalhuacán	Simón Favela y Juana de Riba (¿?)
<b>INÉS HIJA DE LA IGLESIA, Juana Inés</b>	<b>2/12/1648 Chimalhuacán</b>	<b>Miguel Ramírez y Beatriz Ramírez (1)</b>
María <i>hija de la Iglesia</i> , hermana	23/06/1651 Chimalhuacán	Juan Ramírez (1)
Isabel González Mejía, prima	14/04/1652 Chimalhuacán	Isabel Ramírez (1)
Diego Ramírez, primo hermano	2/06/1652 Chimalhuacán	Juan González (tío) Magdalena Cortés (1)
Micaela Cornejo, prima hermana	22/07/1652 Chimalhuacán	Fco. Martínez y María Ramírez (tía) (1)
Juan González, primo hermano	22/09/1653 Chimalhuacán	Isabel Ramírez y Pedro Ramírez (1)
Antonia <i>hija de la Iglesia</i> , medio hermana	28/07/1657 Amecameca	Beatriz Ramírez (1)
Diego <i>hijo de la Iglesia</i> , medio hermano	15/11/1660 Amecameca	Andrés Romero y Juana de Ortega. (2)
Nicolasa Josefa de Torres, sobrina	25/09/1678 Sagrario	Fernando de Ibarra, contador (2)
José Diego de Torres, sobrino	14/11/1679 Sagrario	Diego Ruiz, medio hermano (1)
Francisca Javiera de Torres, sobrina	4/04/1683 Sagrario	José de Medina y Juana Caballero (2)
Isidro Gaspar de Torres, sobrino	23/05/1688 Sagrario	Don Gaspar de Ochoa y Zárate (2)
María Teodora de Torres, sobrina	01/04/1689 Sagrario	Sebastián Guzmán, funcionario real (2)
Pedro Simeón de Torres, sobrino	26/02/1690 Sagrario	Don José Martínez Sandátegui (2)
Andrea Javiera de Torres, sobrina	03/12/1690 Sagrario	Don Diego del Rosal y Ríos (2)
Clemente Cayetano de Sta. Ma. de Torres	25/11/1691 Sagrario	Cap. F.de Ávila y don José de Lezami (2)
María Gaspara de Torres, sobrina	10/01/1694 Sagrario	Don Juan José de Veitia y Linaje (2)
María Marcelina de Torres, sobrina	03/05/1695 Sagrario	Francisco Gamarra. Pbro I. Castorena (2)
Ramón de Santa Rosa de Torres, sobrino	04/09/1696 Catedral	Tesorero don José Fernández Canal (2)

Grado: 1 = familiares; 2=amigos con ascendencia social

Nótese que en entre los años de 1633 a 1653 los bautizos son todos en Chimalhuacán y los padrinos son parientes de la familia Ramírez (1); no así los Mata Ramírez que ya vivían en la ciudad de México. Los medio hermanos de Juana Inés fueron bautizados en Amecameca. Poco a poco la parentela fue emigrando a la ciudad de México y el padrinzago refleja un ascenso social de la familia con invitación de amigos influyentes (2). En conclusión, la *Fe* de ‘Inés hija de la Iglesia’ es afín a la de sus hermanos y primos de Chimalhuacán. Un detalle determinante es que «Inés hija de la Iglesia» tiene como secuencia la *Fe de Bautismo* de su hermana «María hija de la Iglesia» con fecha de 1651. Por todo esto, los autores de este libro confirman que la fecha de nacimiento de Juana Inés fue en 1648.

Otra manera de comprobar la veracidad de la fecha 1648 es presentar los sucesos que rodearon a la madre doña Isabel en la década posterior al nacimiento de «Inés hija de la Iglesia». Sorprenderá saber que doña Isabel, después de procrear tres hijas con don Pedro de Asuaje, se relacionó con Diego Ruiz Lozano, quien dio la paternidad de tres hijos más, dos niñas y el último un niño, cuya *Fe de Bautismo* fue fechada el 15 de noviembre de 1660.

Por otro lado, se descubrió el documento del matrimonio con fecha del 18 de julio de 1660 de don Diego Ruiz Lozano con una joven de alcurnia llamada Catalina Maldonado, a escasos cuatro meses antes del nacimiento de su hijo Diego. Para calcular el periodo temporal que medió entre la primera relación de doña Isabel con don Pedro de Asuaje y la segunda con don Diego Ruiz Lozano, es necesario calcular los lapsos temporales entre gestación, nacimiento y bautizo:

<i>Acontecimientos</i>	<i>Lapsos</i>
Nacimiento de Juana Inés y bautizo el 12 de noviembre de 1648.	Lapso real: Dos años, 8 meses y 11 días.
Periodo de gestación de María, nacimiento y bautizo (23 de julio de 1651), hermana de Juana Inés.	
Lapso para la disolución de la relación de doña Isabel con don Pedro de Asuaje e inicio de la relación con don Diego Ruiz Lozano: Periodo intermedio dos años.	Conjetura: Finales de 1651 a verano de 1653.
Periodo de gestación de Inés Ruiz Lozano, nacimiento y bautizo (se ignora la fecha del Bautismo), medio hermana de Juana Inés. Se conjetura su gestación para verano de 1653 y su nacimiento en primavera de 1654.	Conjetura: los mismos tres años y 3 meses de abajo.
Muerte de don Pedro Ramírez, padre de doña Isabel (entre 15/01 y 1/11/1655).	
Periodo de gestación de Antonia Ruiz Lozano, nacimiento y bautizo (28 de julio de 1657), medio hermana de Juana Inés.	Lapso real entre los bautizos: tres años, 3 meses y 18 días.
Periodo de gestación de Diego Ruiz Lozano, nacimiento y bautizo (15 de noviembre de 1660), medio hermano de Juana Inés.	
Enfermedad y muerte de doña Beatriz Ramírez, madre de doña Isabel; ya muy enferma testó el 10 de noviembre de 1661.	

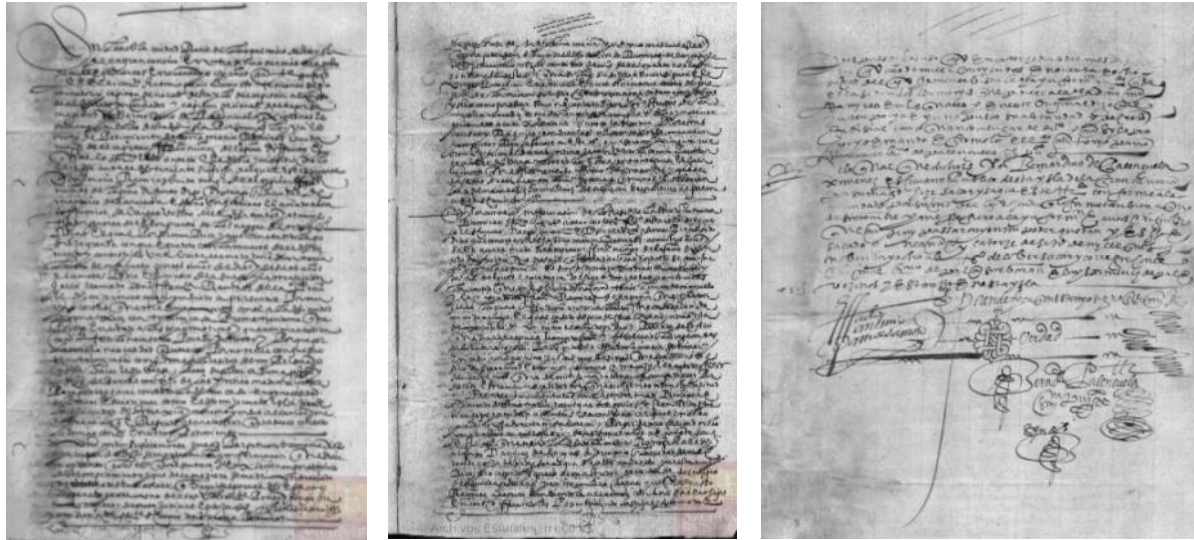
Al elaborar este análisis partiendo del año 1651, los mismos acontecimientos parecen demasiado precipitados: en un lapso de diez años sufrió cinco partos de cuatro niñas y al final uno de un niño. La ruptura de la relación de doña Isabel con don Pedro de Asuaje. La muerte de su propio padre don Pedro Ramírez en 1655. Establecimiento de la relación con don Diego y la consecuente ruptura de esta pareja; para desembocar en el matrimonio de este último con Catalina Maldonado en julio de 1660. Muerte de su madre doña Beatriz. Acumulación de acontecimientos que es imposible en este lapso temporal para una mujer de más de treinta años. Por el contrario, el análisis del lapso 1648-1661 permite una mayor flexibilidad temporal de tres años. Por lo tanto, queda mayormente confirmado el hecho del nacimiento de Juana Inés en 1648.

## 2. *Origen de su familia paterna, ¿vasco o canario?*

La posibilidad del origen canario de la familia paterna de sor Juana fue sospechado por Robert Ricard (1960), Antonio Alatorre (1980: 478) y dubitativamente Octavio Paz (99). Con clara certidumbre, el origen canario de los Azuaje fue presentado por Sergio Reyes Plasencia (*Norte. Revista Hispano-Americana* 2000). Con certidumbre documental se evidenció cuando en 2016 los autores del presente artículo localizaron en el Archivo General de Indias los documentos del paso de la familia Ramírez de Vargas desde Canarias a la Nueva España, con fecha 13 de agosto de 1598. Por primera vez se conocieron los nombres de parientes desconocidos por la biografía oficial de sor Juana: viajaron su bisabuela María Ramírez de Vargas, viuda; Francisca, una tía doncella; su abuela Antonia



Laura Majuelo, también viuda y madre de dos niños, Pedro y Francisco; Pedro llegaría a ser el padre de Juana Inés<sup>1</sup>.

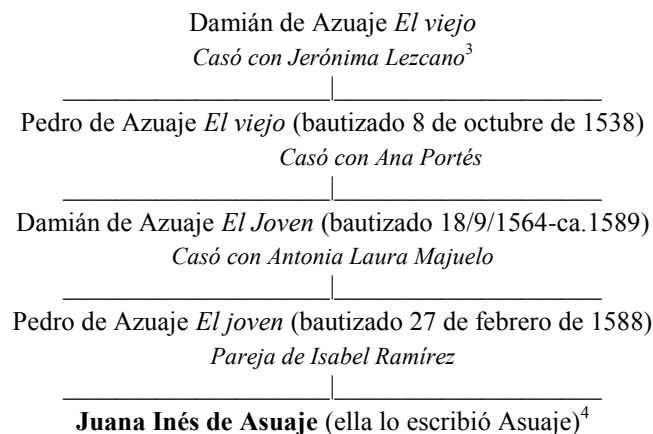


Varios documentos del siglo XVI se han conservado que prueban que el apellido Soaggi era originalmente genovés y que llegó a castellanizarse con el Azuaje/Asuaje canario<sup>2</sup>.

### 3. Genealogía patrilineal de Juana Inés de Asuaje

Por primera vez en tiempos modernos, el árbol genealógico de la familia Azuaje/Asuaje pudo ser construido, partiendo del tatarabuelo Damián de Asuaje *El viejo*:

Árbol genealógico patrilineal de la familia Azuaje/Asuaje



El tatarabuelo de Juana Inés, Damián de Asuaje *El viejo*, fue el primero de la familia que emigró a Canarias; se han conservado documentos que presentan sus actividades políticas –Regidor de Las Palmas alrededor de 1534– y sus labores comerciales con fechas de 1650 a 1652, que lo sitúan como acaudalado terrateniente. Un documento sitúa ya a Damián de Asuaje *El viejo* en Canarias el 8 de octubre de 1538, como quedó registrado en

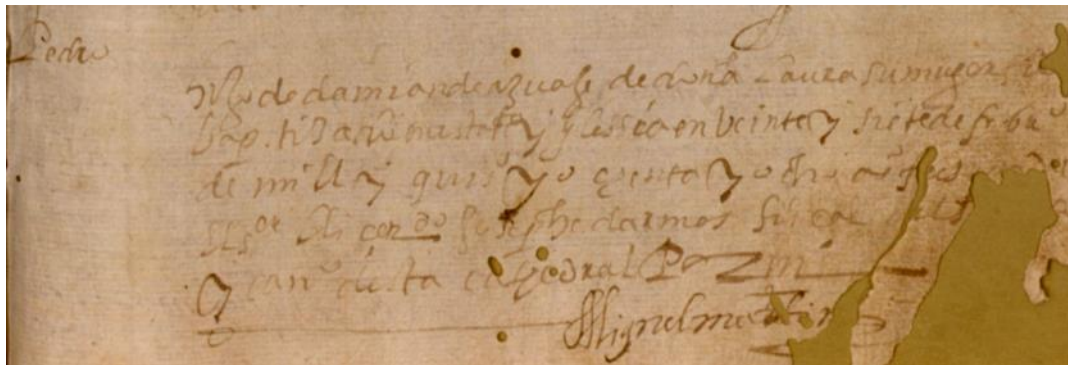
la *Fe de Bautismo* de su propio hijo Pedro: «Pedro, hijo de Damián de Azuaje y de Jerónima Lezcano. Padrinos: Pedro Serón y su mujer doña Sofía y Juan Cairasco y Lázaro de Majuelo». Los dos documentos más antiguos que se han localizado de esta familia son de 1525 y fueron descubiertos por don Fredo Arias de la Canal, Presidente del Frente de Afirmación Hispanista de México, y dan testimonio que Damián de Azuaje *El viejo* vivía en Andalucía, como «vecino del Puerto de Santa María», y era maestre de la nao Santa María del Carmen y comerciante (2017). Importante es comprender la triangulación mercante entre Génova, Andalucía y Canarias para advertir el itinerario de esta familia.

El bisabuelo de Juana Inés, Pedro de Azuaje *El viejo*, fue bautizado el 8 de octubre de 1538 y llegó a casarse con Ana Portés. Con las fechas del 3 de junio de 1565 al 15 de diciembre de 1568 se le cita en varios documentos que informan que el tatarabuelo don Pedro de Azuaje era Regidor de Las Palmas y, paralelamente, activo comerciante como “capitán y señor” de la nao *Nuestra Señora de la Consolación*<sup>5</sup>, misma que partió de Las Palmas con destino a Nueva España en 1565.

El abuelo patrilineal de Juana Inés fue Damián de Azuaje *El joven*, quien nació en Las Palmas y fue bautizado el 18 de septiembre de 1564. Ya de mancebo se dedicó como su padre y abuelo al comercio e hizo varios viajes a las Indias. Su testamento fue otorgado el 17 de septiembre de 1592 ante Baltasar Hernández, y en algún día del último lustro del siglo XVI murió en Santo Domingo de la Española. Damián había casado con Antonia Laura Majuelo y juntos procrearon dos hijos: Pedro y Francisco; el último llegó a ser padre de la Décima Musa. En el *Permiso de paso* de tres mujeres y dos niños a las Indias se cita que: «doña Antonia Laura fue casada con Damián de Azuaje, el cual casado de poco se fue a las Indias y la dejó parida de un niño llamado Pedro y preñada de otro que nació después llamado Francisco, y falleció en el viaje antes de volver a esta isla». A continuación se presenta el árbol genealógico de los Ramírez de Vargas hasta la generación de Juana Inés.

Por primera vez se muestra la *Fe de Bautismo* del niño Pedro de Azuaje *El joven*, el futuro padre de Juana Inés, conservada en el Archivo Diocesano de Las Palmas de Gran Canaria, con fecha 27 de febrero de 1588:

***Fe de Bautismo* de Pedro de Azuaje *El joven*, padre de Juana Inés (ella y sus hermanas lo escribieron con /s/). Archivo Histórico Diocesano de Las Palmas de Gran Canaria, Libro 6 de Bautizos de la Parroquia del Sagrario, Folio 4, con fecha del 27 de febrero de 1588.**



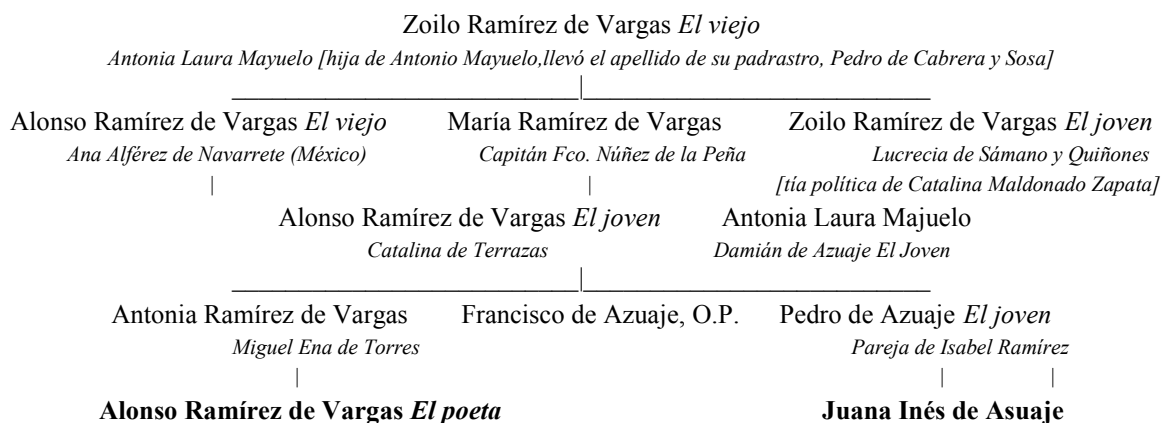
Pedro, hijo de Damián de Azuaje y de doña Laura su mujer, fue bautizado en esta santa iglesia en veintisiete de febrero de mil quinientos y ochenta y ocho años. Fue padrino el señor licenciado Joseph de Armas, fiscal del Santo Oficio y canónigo de esta Catedral. [Firma] Miguel Martínez.

**NOTA:** Hoy en la ciudad de las Palmas la calle Armas recuerda a este padrino porque en esa calle estuvo ubicada su residencia en el siglo XVII.

Los Azuaje/Asuaje tuvieron al menos cinco generaciones de emigrantes, de Andalucía a Canarias y después a México.

De la misma manera se logró construir el árbol genealógico de la familia Ramírez de Vargas por cinco generaciones. En la quinta generación aparece Juana Inés de la Cruz y lateralmente es acompañada por Alonso Ramírez de Vargas, el famoso poeta novohispano, quien resultó ser primo en cuarto grado de la Décima Musa y homólogo de su bisabuelo:

### Árbol genealógico de Zoilo Ramírez de Vargas *El viejo*



### Conclusiones

Los tres enigmas de sor Juana han quedado aclarados: 1) Con la afirmación de la fecha de nacimiento en 1648; 2) Al fijar documentalmente el origen de su familia paterna en Palmas de Canaria y el viaje trasatlántico de Pedro de Asuaje en 1598, cuando tenía el futuro padre sólo diez años; y 3) Al presentar por vez primera el árbol genealógico de la familia Azuaje/Asuaje y la genealogía de los Ramírez de Vargas, logró que dio a conocer cinco generaciones patrilineales de la llamada Décima Musa; parentela que anteriormente era desconocida.

### Bibliografía

- ALATORRE, Antonio, «Para leer la *Fama y Obras Póstumas* de Sor Juana Inés de la Cruz», *Nueva Revista de Filología Hispánica* 29 (1980): 428-508.
- ARIAS DE LA CANAL, Fredo, «El correo de Canarias», *Revista Norte del Frente de Afirmación Hispanista* 418, 2000: 46.
- PAZ, Octavio, *Sor Juana Inés de la Cruz o Las trampas de la fe*, México, FCE, 1994.
- RICARD, Robert, “L’*apellido* paternel de Sor Juana Inés de la Cruz”, *Bulletin Hispanique*, Burdeos, LXII, 3, julio-septiembre 1960: 333-335.
- SCHMIDHUBER, Guillermo y PEÑA DORIA, Olga Martha, *Las familias paterna y materna de sor Juana Inés de la Cruz: Hallazgos documentales*, México, Frente de Afirmación Hispanista, Centro de Estudios de Historia de México CARSO y Editorial Escribanía, 2016. Con prólogo de Manuel Ramos Medina.
- , *Las redes sociales de Sor Juana Inés de la Cruz*, México, Bonilla Artigas Editores y Centro de Estudios de Historia de México CARSO, 2018 (en prensa).

## Notas

<sup>1</sup> Las imágenes y la paleografía de este documento están en *Familias paterna y materna de sor Juana Inés de la Cruz* (Schmidhuber/Peña Doria 2016: 24); el documento está conservado en el Archivo General de Indias de Sevilla, Indiferente, 2069, número 90, año de 1598, folios 1º a 7º (se muestran tres folios: 1º, 3º y último).

<sup>2</sup> Pruebas del origen genovés de la familia Azuaje: 1) *Archivo Histórico Diocesano de Canarias*. Carpeta protocolos. Noticias y testamentos fol. 24 vto. Damián Azuaje testamentó ante Alonso Fernández de Saavedra (su yerno) en 1592; casó con Antonia Laura Majuelo, hijo Pedro Azuaje. 2) *Archivo Histórico Provincial de Santa Cruz de Tenerife*. Archivo Zárate Cologan. AZC 403 folio 32 (65). 1592. Testamento, casó con Laura (Majuelo), hijos: Pedro de Azuaje y Francisco Núñez de la Peña (*sic*), folio 347 (Archivo Román ROM\_1 folio 15 (25). Ante Diego Ambrosio Milán. Y otros documento más.

<sup>3</sup> El apellido Lezcano la emparenta con el conquistador de Gran Canaria Juan de Siberio Lezcano Mujica, casado con Catalina Guerra, y con su hijo Bernardino de Lezcano y Mújica (†1553), héroe canario del siglo XVI, casado con doña Isabel del Castillo, hija de Hernán García del Castillo, y de doña Mariana Rodríguez Inglés. Como las investigaciones canarias bien lo indican, el origen del apellido Lezcano viene de Guipúzcoa, región vascuence, por lo que sor Juana afirmó con propiedad que por sus venas corría sangre vasca.

<sup>4</sup> En Canarias se escribió Azuaje en todos los documentos; en la Nueva España sor Juana y sus hermanas lo escribieron Asuaje.

<sup>5</sup> Nuestra señora de la Consolación es la patrona de Azuaga, ciudad al norte de Sevilla, ¿Azuage? Los autores del presente artículo agradecemos a Raúl Gómez Mariscal el señalarmos esta semejanza de toponimia y apellido.



Miguel Cabrera, olio su tela, 1750



Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: [csae@unimi.it](mailto:csae@unimi.it)

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

[http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem\\_mi/index.php?type=Books](http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books)



**VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK**

[>>>>](https://www.facebook.com/isemcnr.milano)

**ISSN 2284-1091**

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.